



ISTITUTO ELVETICO SALESIANI DON BOSCO

Via Canonica, 15
6900 LUGANO (CH)

Lugano, 24 maggio 2004

Cari Confratelli,

il 14 maggio 2004, all'età di 94 anni, nella clinica Moncucco di Lugano (CH), dove era ricoverato da circa un mese, è morto il sacerdote salesiano

don ENRICO MORGANTI

assai conosciuto nel Cantone e memoria storica dell'Istituto Elvetico. Nonostante i suoi 94 anni era ancora vivace e rappresentava l'archivio vivente di storie e fatti che hanno innervato la vita dell'Elveto per sessant'anni.

Robusto, tenace come una quercia, al punto talora di rasentare la caparbia, era convinto di oltrepassare la soglia dei cento anni (in famiglia sono tutti longevi...; la sorella Maria Antonietta e il fratello Maurilio, tuttora viventi, sono più anziani di lui). Purtroppo, non ce l'ha fatta. Anche perché in questi anni, anziché mettersi a riposo, ha preferito lavorare sino all'ultimo nell'ufficio della sua Procura per sensibilizzare all'impegno missionario e inviare aiuti ai bambini dei paesi in via di sviluppo, concretizzando in questo modo la dimensione universale della chiesa.

Alle Eseguie d'addio, oltre alla sorella Maria Antonietta e ai parenti, erano presenti in tanti: Mons. Pedro Gabrielli, Vescovo di Quito (Equador), amico di don Morganti, Mons. Ernesto Storelli, in rappresentanza della Diocesi, il nostro Ispettore don Eugenio Riva, molti sacerdoti diocesani e salesiani, religiosi e religiose, un folto gruppo di Ex-allievi ed amici di Lugano e Maroggia dove don Morganti ha speso buona parte della sua vita, le Cooperatrici del '*Laboratorio Mamma Margherita*' che lo hanno affiancato per anni in un lavoro modesto, ma efficace, i Consiglieri della Fondazione '*Opera don Bosco per le Missioni*', e centinaia di allievi dell'Elvetico.

La Vita

Don Enrico nasce a Lugano nel Canton Ticino (CH) il 26 aprile 1910 da Grato e da Piattini Luigia ed era attinente di Manno. Una famiglia solida, di stampo antico, composta di sette sorelle e due fratelli.

Stralciamo dal suo Testamento redatto di suo pugno il 31 gennaio 2002.

Dopo avere frequentato le due classi elementari nelle scuole comunali di Lugano (1916-1917), quando i Salesiani ritirarono la scuola Landriani dandole il nuovo nome di "Istituto Elvetico Serafino Balestra", la mamma, molto devota a don Bosco fin dalla sua giovinezza, lo iscriveva alla scuola elementare con il fratello. Successivamente, nel 1925 viene presentato all'Ispettore di Verona, don Giuseppe Festini, e inviato a Trento per due anni ad iniziare l'apprendistato salesiano mentre continua gli studi nel ginnasio.

A Trento inoltra domanda di essere ammesso al noviziato di Este, nel collegio Manfredini, dove emette la sua prima professione religiosa l'8 settembre 1928. Dal 1930 al '34 compie il tirocinio pratico tra i ragazzi a Belluno, Legnano, Venezia.

Dal 1934 al 1938 frequenta gli studi di teologia a Chieri (anche don Bosco aveva studiato qui...) e viene ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino il 2 luglio 1938.

Nel 2003, in occasione del 65^{mo} anniversario di sacerdozio don Enrico scrive: "In questo giorno del 2-VII-2003 delle nozze sacerdotali (di diamante, di platino?) ho bisogno di cantare con l'alleluja pasquale: 'Sacerdoti del Signore, benedite il Signore'; 'Popoli tutti lodate il Signore' a cui dobbiamo onore, gloria e benedizione e ripetere senza fi-

strale “I Fratelli dimenticati” preparata dalla Fondazione Padre Alessandro di Cittadella (Padova) e alla realizzazione di oggetti vari da offrire nei mercatini in aiuto alle Missioni.

Continuare questa attività costituirebbe il modo migliore per onorare la figura di don Morganti e perpetuarne la memoria. È ciò che l’Elvethico si impegna a realizzare.

Il tramonto

Fino all’ultimo don Morganti si è prodigato con cuore caritativo e con notevole capacità organizzativa ad aiutare le missioni salesiane nel mondo.

Don Morganti ha percorso il territorio della sua prediletta Confederazione accostando le persone con amabilità e fermezza, proponendo l’iniziativa delle Adozioni a distanza. Puntualmente rispondeva a ogni biglietto, ad ogni offerta e curava ogni anno il calendario ricco di volti di bambini del mondo. Il volto dei bimbi è il volto di Dio.

Il suo cuore era vasto come l’arena del mare...

“Come va, caro don Morganti?” gli chiedeva un Ex-allievo. “Le gambe non bene, ma la mente è vigile!”.

Ultimamente, pur con seri acciacchi, affermava sempre di stare ‘benone’ ed ha continuato a lavorare a scapito anche della salute. Non amava parlare di sé; preferiva sopportare in silenzio le proprie sofferenze, senza farle pesare sugli altri.

Per questo la sua dipartita è parsa una partenza quasi improvvisa e immatura. Vi si stava però preparando da tempo a modo suo: non pensandoci, ma trafficando i talenti che Dio gli aveva elargito e facendo del bene. Solo così la morte più che un distacco rappresenta un incontro con Colui nel quale si è riposta la propria fiducia e al quale si è donata la propria vita a tempo pieno e piena esistenza.

Cordialmente in don Bosco,

don Francesco Viganò
e Comunità

te impegno, di fraterna solidarietà. Attento organizzatore, grande cuore missionario, in 40 anni di attività ha sensibilizzato migliaia di persone al problema dei poveri, inviando contributi ai missionari a favore dei diseredati.

La Procura Missionaria inizia con un progetto nel Burundi, a Ngozi, sulla base di una richiesta dell’Ispettoria Belgio Nord rivolta alla Confederazione Svizzera che accetta la proposta della creazione di una scuola di Commercio, ma a condizione che il progetto venga appoggiato ad una Organizzazione Svizzera che ne assuma la responsabilità. In seguito, verrà approvata anche dal Canton Ticino.

In anni di intenso lavoro, altri progetti vennero realizzati a Lubumbashi (Congo), nelle Filippine e in India. L’ultima grande opera realizzata fu a Nairobi, in Kenia, con sussidi anche da parte della Confederazione: una scuola d’arte e mestieri assai apprezzata.

Questi anni lo vedono viaggiare in varie missioni dell’Africa, dell’America meridionale e dell’Asia allo scopo di rendersi conto delle effettive necessità della gente e per portare aiuti diretti.

Una svolta nelle attività della Procura avviene allorché i contributi della Confederazione cessano. La fondazione cambia rotta e punta al coinvolgimento diretto dei Ticinesi con l’adozione a distanza di bambini/e poveri. Con l’adozione una persona si impegna a mantenere per un anno un bambino povero versando un contributo annuale di fr. 400. È una cifra contenuta che permetterà a molti di fare qualcosa di concreto.

Ha così inizio l’attività delle adozioni che impegnerà gli ultimi anni di don Morganti e che raggiungerà 3.000 bambini sparsi in India, Filippine, Etiopia, Cambogia, Haiti, Ecuador, Columbia, Bolivia...

Molte sono tutt’ora le persone che aderiscono all’iniziativa e che stanno trasformando una modesta iniziativa in un consistente aiuto di solidarietà.

La Fondazione di don Morganti, proprio il prossimo anno, compirà i 40 anni di vita. Un impegno e una sfida per la Famiglia Salesiana dell’Istituto Elvetico a favore della gioventù povera e abbandonata del Terzo Mondo.

La Fondazione è aiutata anche da un gruppo di competenti che fanno parte del Consiglio e da un gruppo di Cooperatrici di don Bosco operanti nel ‘*Laboratorio Mamma Margherita*’, con l’intento di collaborare nella gestione dell’attività, alla spedizione della rivista bime-

ne: grazie, o Signore, per tutti i doni che mi hai elargito perché Santo, Santo, Santo è il tuo nome.

Un pensiero di grande riconoscenza a don Bosco e a Maria Ausiliatrice che nel 1918 mi hanno accolto nell'Istituto Elvetico ricevendo scuola, educazione e formazione religiosa... L'amore a Gesù Eucaristico, la devozione a Maria, la fedeltà al Papa sono stati i pilastri della mia testimonianza a Dio Trinità augusta e lo saranno oggi, domani e sempre, sino al termine della mia vita e poi, lo spero, in Cielo” (Manoscritto, 2-7-2003).

Terminati gli studi teologici, viene inviato ad aprire una nuova presenza salesiana a Bolzano, il Rainerum, convitto con circa 120 giovani che frequentavano le scuole pubbliche.

In quegli anni ottiene l'abilitazione all'insegnamento della matematica, scienze e musica a Venezia.

Nel 1942 è nella Città del Vaticano come amministratore dell'Oservatore Romano. L'anno seguente è nuovamente a Bolzano come docente di matematica, “ma viene coinvolto nella calata dei tedeschi in Italia dopo l'8 settembre. In seguito ai bombardamenti da parte degli Alleati, l'Ispettore don Tittarelli fa evadere la Casa e i confratelli emigrano. Don Morganti rientra così a Lugano dove rimane sino al 1949 quale insegnante di matematica e musica. “Sono anni di grandi soddisfazioni per le esecuzioni musicali, operette e accademie solenni” (Testamento, 31-1-2002).

Dal 1949 al 1956 è a Maroggia come Consigliere scolastico e docente di matematica. Da qui parte con l'incarico di direttore della scuola agraria di Cavaglià in Piemonte (1956-59) per poi ritornare a Maroggia come Economo e insegnante (1959-63).

Nel 1963 fa ritorno all'Elvetico, dove rimarrà sino alla morte, dapprima come docente ed Economo, poi come apprezzato delegato degli Ex-allievi della Federazione Elvetica, e infine come Procuratore dell'*Opera don Bosco per le Missioni*.

Dal 1983 assume anche l'incarico di Delegato dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani.

Le Missioni

Nel 1965 fonda la Procura Missionaria di Lugano. Ne sarà anche l'animatore sino alla morte. Una storia di grande generosità, di costan-

I Salesiani dell'Istituto Elvetico ringraziano gli amici, i sacerdoti diocesani, il personale medico e infermieristico della clinica *Moncucco* e di *S. Rocco* e le molte persone che sono state vicine a don Morganti, specialmente in questo ultimo mese.

Dati per il necrologio:
don **MORGANTI ENRICO**
nato a Lugano (Svizzera) il 26-4-1910 e morto a Lugano il 14-5-2004
a 94 anni di età, 76 di professione e 66 di sacerdozio.